

INTERSCAMBIO COLOMBIA

ASPETTATIVE/che cosa significa il progetto per me?

Il progetto di interscambio si inserisce all'interno del mio percorso di formazione e di crescita, andando ad integrare le mie conoscenze, le mie esperienze, così come la mia persona. Dal progetto mi aspetto di ricevere una formazione sul campo di tipo sia professionale che personale, basata sull'ascolto, il dialogo, lo scambio e la condivisione. Mi aspetto inoltre di scoprire ed entrare in quei mondi e in quelle storie che mi sono state raccontate, che ho studiato e letto per anni, ed uscirne poi con una nuova prospettiva, una nuova visione del mondo. Questo viaggio mi darà tanto in termini di emozioni ed ispirazione. Cercherò la forza e la resilienza in ogni persona che incontreremo: input che poi mi permetterà di attivarmi concretamente nella lotta e nella difesa dei diritti. Tornerò con nuove ambizioni, nuove prospettive, nuova forza.

OBIETTIVI PERSONALI

Per questo interscambio il mio obiettivo principale sarà quello di vivere a pieno l'esperienza, non soffermandomi alla semplice osservazione, bensì scoprendo, immergendomi e partecipando alla vita locale e alle attività previste.

A livello personale e professionale mi pongo inoltre l'obiettivo di acquisire una nuova prospettiva, diversa da quella promossa dallo *western eye* e libera da sovrastrutture. Desidero infatti conoscere nuovi modi di vedere e pensare, perché nonostante tutto quello che si possa imparare e leggere da questa parte del mondo, immergersi in una realtà di questo tipo ti mostra tratti e visioni da un'altra prospettiva e con un'altra consapevolezza.

Per lo scopo del progetto, cercherò di approfondire la realtà colombiana, a partire dai diritti negati, alla difesa della terra, alle lotte delle donne, alle resistenze indigene, partecipando alle attività previste e condividendo storie ed emozioni. Mi impegnerò in questo senso anche pensando alle attività restituzione che si terranno dopo il ritorno in Italia.

Per un fine molto più pratico, ovvero la tesi magistrale, vorrei poi raccogliere informazioni, dati ed interviste. Ci proverò. Inizialmente, mi ero preparata a partire con un'idea precisa del viaggio, di quello che faremo, di chi incontreremo, ecc. Tuttavia, a pochi giorni dalla partenza, ho capito che sarà l'esperienza stessa a guidarmi e regalarmi emozioni, saperi ed idee su come svolgere questo lavoro. Quindi sarà una ricerca che proverò a svolgere a lato del progetto di interscambio.

Infine, a livello strettamente personale, mi pongo l'obiettivo di comunicare ed avvicinarmi alle persone senza timore o timidezza. Sono infatti una persona introversa inizialmente, che riesce ad aprirsi e diventare solare solo con un po' più di tempo e confidenza. Non avendo però tempo, vorrei riuscire a non farmi sfuggire l'occasione di parlare con grandi donne e grandi uomini, e proverò quindi a instaurare sempre un dialogo.

CHE COSA APPORTARE

Ho pensato davvero molto a cosa poter apportare a questo progetto che possa essere significativo e interessante da condividere. Ho pensato alla mia vita privata, alla sfera pubblica, alle mie poche esperienze, alle lotte che stiamo affrontando come donne in questo paese.. ma tutto mi è sembrato quasi superfluo rispetto alle storie di queste popolazioni e di queste donne. Ma riflettendoci, non è proprio così: ci sono molti tratti comuni nonostante l'oceano che ci divide. Siamo esseri umani, siamo donne, siamo *defensoras*, crediamo e lottiamo per i diritti umani, perseguiamo il bene comune, la pace e la giustizia. In poche parole, siamo sulla stessa barca ma in fiumi separati.

In Italia, i movimenti femministi si sono sviluppati in forte ritardo rispetto ad altre nazioni europee. Durante il Risorgimento infatti ci furono pochissime femministe, ostracizzate da una cultura maschilista che pervadeva ogni ambito della vita pubblica e privata. Una di queste donne fu Anna Maria Mozzoni, che in un discorso al Circolo filologico di Milano affermò: "*Le donne non*

avranno altri diritti di quelli che si saranno conquistati, non godranno altra libertà di quella che si saranno difesa giorno per giorno...". Un discorso ricco di verità e soprattutto attuale.

Il movimento femminista in Italia si è sviluppato con grande impeto e forza negli anni '60 del novecento, parlando di emancipazione ed eguaglianza, per poi chiedere liberalizzazione e indipendenza. Le donne si sono organizzate e confrontate, hanno manifestato e formulato proposte, hanno ottenuto leggi e nuovi diritti, hanno scritto e alzato la voce. Hanno lottato per ottenere leggi giuste ed eque, così come la parità dei diritti.

Ed insieme a loro si alzavano in coro le voci e le proteste di donne e comunità provenienti da tutto il mondo. Un movimento globale che ha portato alle più grandi conferenze internazionali sui diritti delle donne, da Città del Messico, a Copenhagen, a Nairobi, a Beijing, a Istanbul, e alle più vaste mobilitazioni di donne. Tutte noi abbiamo lottato ed ottenuto così molto sulla carta. Bellissimi diritti. Documenti di valenza internazionale che tolgono il fiato da quanto sono affascinanti, che presentano un mondo straordinario, equo e giusto... ma che se confrontati con la realtà appaiono come un mero sogno utopico. Nella realtà stiamo ancora lottando, perché anche quello che ci viene concesso, il giorno dopo ci viene tolto. Perché dietro alle belle parole, rimane una società di stampo maschilista e patriarcale per alcuni aspetti, una società caratterizzata da ingiustizie e privazioni, dove la violenza sulle donne è il pane quotidiano, dove lo sfruttamento non fa parlare, dove l'odio si diffonde a macchia d'olio, dove le libertà ci vengono strappate e nemmeno ce ne accorgiamo. E da qui noi dobbiamo ricominciare, dobbiamo trovare la forza per continuare a lottare.

Così sta facendo il movimento *Non una di meno*, nato in Argentina, ma diffusosi in moltissimi paesi, tra cui l'Italia. Questo movimento ha presentato pochi mesi fa il suo piano d'azione contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere, che si propone non solo di denunciare e porre fine a femminicidi e casi di violenza, bensì anche di occupare lo spazio pubblico e riaffermare la forza politica delle donne, sovvertendo così i principi patriarcali e neoliberali della nostra società. Questo piano analizza in chiave femminista e transfemminista tutti quegli ambiti in cui è necessario un nuovo approccio, basato sul consenso e sul dialogo, e libero dalla violenza di genere che si riproduce e trova forza nel patriarcato e nel sistema capitalistico. Punto cardine è l'educazione che deve essere riformata per superare il binarismo di genere, gli stereotipi e le logiche gerarchiche, e per presentare la molteplicità delle differenze. L'educazione è fondamentale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere, oramai fenomeno strutturale della nostra società. Oltre alla riforma del sistema educativo, il movimento *Non una di meno* si prefigge di costruire percorsi di formazione permanente e multidisciplinare sui saperi contro la cultura della violenza, rivolti non solo a chi lavora a stretto contatto con donne che hanno subito violenze, bensì a più largo spettro, a tutta la società. Altro punto fondamentale promosso dal movimento è la libertà di decidere sui nostri corpi, in quanto la salute è espressione della libertà di autodeterminazione. Oggigiorno, ad esempio, in Italia l'aborto è un tema caldo, soggetto a molte discussioni e decisioni di politici che pretendono di imporre la loro volontà su di noi, sul nostro corpo, limitando di fatto la nostra libertà. Altro aspetto è la lotta contro la violenza economica, lo sfruttamento e la precarietà. Infatti, in Italia, nonostante grandi passi avanti negli ultimi decenni, la divisione sessuale del lavoro di stampo patriarcale è ancora viva: le attività riproduttive vengono assegnate 'naturalmente' alle donne, così che queste vengono costrette ad esprimersi solo entro le mura domestiche, mentre quelle produttive agli uomini. Quando una donna riesce ad entrare nel sistema di produzione incontra molteplici ostacoli: dalla disparità nel salario, alla violenza verbale e fisica, alla rigida gerarchizzazione che predilige gli uomini. Inoltre, molto spesso, l'emancipazione di una donna in ambito professionale, richiede ad un'altra donna di ricoprire il ruolo riproduttivo lasciato dalla prima, ricreando così un circolo vizioso senza fine. Nel piano femminista si parla anche di libertà di narrazione come metodo di prevenzione alla violenza, si parla di libertà di movimento, libertà di costruire spazi femministi, libertà di autodeterminazione, libertà di affermare i nostri diritti, e così via. In particolare, è da sottolineare che il movimento *Non una di meno* inserisce anche il concetto di corpo-territorio, chiedendo che le donne siano libere dalla violenza ambientale. Come si afferma nel piano "*I corpi delle donne non sono scissi dagli spazi che abitano, dai territori che attraversano e che costruiscono, dalle relazioni che intessono con altri corpi, umani e non*". Per questo motivo,

dobbiamo lottare contro la violenza ambientale che colpisce il benessere dei nostri corpi e gli ecosistemi in cui viviamo attraverso pratiche di sfruttamento.

Oggigiorno il femminismo ha conquistato molti traguardi importanti, anche in Italia, si è evoluto e trasformato fino a garantire alla donna il ruolo che ha oggi. E, in realtà, continua a evolversi e le donne continuano a rivendicare diritti e spazi, opportunità e mezzi, ancora oggi.

Qui ho trattato movimenti femministi, di donne, di guerriere... ma il tutto può essere applicato ad ogni persona ed aspetto della vita.. dai *campesinos*, ai lavoratori, a chi difende il bene comune, alle lotte de *'los de abajo'*.

Quello che è certo è che in ogni lotta la collettività, le relazioni sociali, il gruppo, sono elementi fondamentali. Solo il potere collettivo ha infatti la capacità di raggiungere obiettivi sociali di cambiamento che vadano a scalfire il modello capitalista che governa ogni aspetto della nostra vita. Ma purtroppo, in Europa perlomeno, l'industrializzazione ed il capitalismo hanno distrutto le forme di organizzazione comunitaria e hanno disgregato il tessuto sociale, le relazioni. Per cui il "bene comune" è qualcosa che dobbiamo ricostruire, e lo possiamo fare solo attraverso forme cooperative e collaborative di riproduzione. Creare e difendere i beni comuni è l'unico modo per difenderci dal potere dello stato e del mercato, che da anni hanno preso il controllo sulle nostre vite. Lottare per i beni comuni, stando insieme, è l'unico modo per riappropriarci di qualcosa che è nostro. E lottare significa partire dalle azioni quotidiane, cercare il cambiamento in ogni singolo gesto, partire con quella che Zibechi definisce un'*insurrezione silenziosa*, ma potente, capace di smuovere le masse e raggiungere obiettivi importanti. E in Italia, come in Colombia, qualcosa si sta muovendo.

Ma nonostante questa nuova forza che sta nascendo, le continue mobilitazioni nelle piazze, vedo ancora molta passività, molto disinteresse ed egoismo. Viviamo in una società frammentata ed individualistica, dove il senso di collettività si è un po' perso purtroppo. Ci facciamo scivolare addosso decisioni prese da altri, ignoriamo quello che sta succedendo e che avrà un impatto su di noi, ci facciamo guidare ciecamente da altri, perdendo così cognizione della realtà e della verità. Il premio Nobel per la Pace Leymah Gbowee ad una conferenza a cui ho avuto l'onore di partecipare ha affermato: *"if you don't speak for yourself, someone else will speak for you and will misrepresent you"*. Ci ha invitato quindi ad alzarci, a prendere coscienza dei nostri diritti, a lottare per difenderli, a mobilitarci come una comunità perché è il potere della collettività che è in grado di cambiare la storia.

Vorrei concludere questa riflessione con una poesia di Pastor Martin Niemoeller, rivisitata da Philip Alston in riferimento alla situazione attuale, ma applicabile in qualsiasi contesto:

"First they came for the Hispanics, and I did not speak out - because I was not an Hispanic.

Then they came for the Muslims, and I did not speak out - because I was not a Muslim.

Then they came for the Black Lives Matter activists, and I did not speak out - because I am not Black.

Then they denigrated and belittled women, and I did not speak out - because I am not a woman.

Then they came for me and there was no one left to speak for me."

E con questo spero che la lotta contro le ingiustizie continui, non individualmente, ma collettivamente, senza confini, perché solo insieme si possono raggiungere la pace ed il bene comune.

STRUMENTI PER RENDICONTAZIONE

- Foto
- Video
- RegISTRAZIONI
- Interviste
- Commenti personali e del gruppo
- Pensieri scritti/appunti

- Pagina FB

ATTIVITA' DI RESTITUZIONE

- **Attività 1**
 - obiettivo:** far conoscere il progetto, i diritti, l'attivismo femminile, la mobilitazione locale/globale
 - destinatari:** comunità
 - attività:** mostra fotografica (+brochures)
- **Attività 2**
 - obiettivo:** far conoscere il progetto, i diritti, l'attivismo femminile
 - destinatari:** comunità
 - attività:** conferenza con racconti, video, fotografie o giornate informative/corso
- **Attività 3**
 - obiettivo:** diffondere le attività del progetto, i valori della solidarietà, la conoscenza dei diritti
 - destinatari:** ampio pubblico
 - attività:** articoli per giornali, interviste radio
- **Attività 4**
 - obiettivo:** diffondere le attività del progetto, i valori della solidarietà, la conoscenza dei diritti
 - destinatari:** ampio pubblico (giovani)
 - attività:** social media, pagina facebook, testimonianza durante e dopo il viaggio, video-reportage
- **Attività 5**
 - obiettivo:** far conoscere i diritti umani e le violazioni, avvicinare i giovani al mondo della cooperazione, stimolare sentimenti di solidarietà, uguaglianza e fratellanza.
 - destinatari:** studenti scuole superiori
 - attività:** presentare il progetto durante le assemblee studentesche, discussione dei temi principali
- **Attività 6**
 - obiettivo:** diffondere le attività del progetto, i valori della solidarietà, la conoscenza dei diritti
 - destinatari:** bambini, giovani
 - attività:** pubblicare dei libretti con una storia, dei racconti, dei fumetti; raccontare una storia ai bambini e lasciarli indovinare o immaginare il finale
- **Attività 7**
 - obiettivo:** informare sul diritto umano all'acqua come bene comune, sul tema del cambiamento climatico e del rispetto dell'ambiente, creare ponti cross-border, fomentare la solidarietà e l'uguaglianza per una comunità fondata sulla pace
 - destinatari:** bambini
 - attività:** interscambio di lettere, disegni, riflessioni da bambini di scuole trentine e colombiane
- **Attività 8**
 - obiettivo:** far conoscere il lavoro di una ong, parlare di diritti violati, dell'attivismo femminile + trasmettere modalità di lavoro promossa da Leyman Gbowee
 - destinatari:** studenti universitari (corsi relazioni internazionali, human rights,..)
 - attività:** incontri, conferenze

